

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cibrario.

Cibrario. Accetto di buon grado quanto ha dichiarato ora l'onorevole relatore.

Dirò di più, io non supponeva neanche che si potesse fare questo recapito della scheda alle case degli elettori se non per mezzo del messo o dell'inservente comunale. Perchè, se si ammette quello che si praticava anni addietro, che certi impresari di elezioni, o grandi elettori, vadano al Municipio a ritirare a centinaia le schede per recapitarle essi agli elettori, allora si va incontro a guai, ad abusi, ad una serie d'intrighi molto pericolosi.

Quindi, non solamente applaudo a quanto ha detto l'onorevole relatore, ma vi annetto una importanza speciale; perchè la consegna fatta esclusivamente dal messo o dall'inservente comunale è garanzia della libertà e della sincerità del voto.

Voci. Ai voti!

Presidente. L'emendamento che ora si sostituisce dalla Commissione sarebbe, se non erro, in questi termini:

« La consegna del certificato d'iscrizione sarà constatata o col mezzo della ricevuta dell'elettore o della persona sua familiare, a cui fosse stato in sua vece consegnato il certificato, o con la dichiarazione scritta del messo comunale che fu incaricato della consegna medesima ».

L'onorevole Chiaradia ha facoltà di parlare.

Chiaradia. È naturale che io mi accontenti dell'accettazione che la Commissione in fondo fa della proposta mia; ma mi si consenta una semplice osservazione.

Sarà senza inconvenienti il limitare al solo messo comunale il diritto e il dovere del recapito dei certificati, nelle grandi città? E non si dovrà adoperare la posta per gli elettori lontani? È certo che il mezzo di trasmettere i certificati per la posta è in molti casi preferibile, ed in alcuni anche indispensabile.

Ora, quand'io ammettevo che il recapito potesse risultare dalle dichiarazioni di chi sarebbe stato incaricato di consegnare il certificato elettorale, intendevo che un regolamento avrebbe disciplinato questo servizio, e indicavo il modo di fare la consegna e di accettarla.

Ma ad ogni modo non posso non dichia-

rarmi contento di quello che, cedendo alle mie insistenze, ha fatto la Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Clementini.

Clementini. Debbo pregare l'onorevole relatore di darmi uno schiarimento.

Nella nuova formula si considera solamente il caso della consegna del certificato per mezzo del messo comunale, ma può darsi che un comune debba mandare il certificato ad elettori residenti in altri comuni. Io, per esempio, sono elettore in più comuni, e ricevo sempre i certificati per mezzo della posta. In seguito all'applicazione di questa legge come si procederà in questi casi? Si manderà il certificato al comune di residenza con una rogatoria? Ma in questo caso io temo che moltissimi elettori non riceveranno l'avviso in tempo, perchè sappiamo che nel periodo elettorale, i comuni, molto affaccendati per provvedere all'invio dei certificati agli elettori residenti nel comune, poco s'incaricano di quelli residenti fuori. Quindi mi pare che a questo modo si offra alle amministrazioni il destro per eludere la legge, cioè per non inviare i certificati a tutti gli elettori che non si trovano nel Comune. Io espongo soltanto questo dubbio pregando il relatore di dare un chiarimento per norma di quelli che saranno chiamati ad eseguire la legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Grippe, relatore. L'onorevole Clementini non ha sollevato che un dubbio. Ora, ad eliminare questo dubbio, a nome mio e dei colleghi della Giunta posso assumere l'impegno e pregare, come prego fin d'ora il Governo, di tener conto delle osservazioni fatte nella redazione del regolamento.

A me pare che la ricevuta dell'impiegato postale e del messo postale equivalga a quella del messo comunale. Non si può certamente nella legge stabilire una casuistica, e prevedere tanti e tanti casi, e credo che questa possa essere più utilmente fatta nel regolamento. Mi pare che l'onorevole Clementini debba accontentarsi di queste dichiarazioni.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Il Governo terrà conto di queste osservazioni quando redigerà il regolamento.